

Comune di Motta Visconti (MI)

R E L A Z I O N E

E C O N O M I C O
-
F I N A N Z I A R I A

2 0 1 7

Premessa

Al termine dell'esercizio finanziario e nel rispetto delle vigenti disposizioni normative, questa Giunta ha redatto la presente relazione, con la quale esporre le proprie valutazioni sull'azione condotta nel corso dell'esercizio appena trascorso, e per evidenziare i risultati conseguiti in termini finanziari, economico-patrimoniali oltre che programmatici.

Come è noto, il "rendiconto della gestione" rappresenta il momento conclusivo del processo di programmazione e controllo previsto dal legislatore nel vigente ordinamento contabile, nel quale:

- con il bilancio di previsione si fornisce una rappresentazione preventiva delle attività pianificate dall'amministrazione, esplicitando in termini contabili e descrittivi le linee della propria azione di governo attraverso l'individuazione degli obiettivi e dei programmi;
- con il consuntivo e con i documenti di cui si compone (conto del Bilancio, Conto economico e Conto del patrimonio), si procede alla misurazione ex post dei risultati conseguiti permettendo, in tal modo, la valutazione dell'operato della Giunta e dei funzionari.

Tale impostazione è prevista anche dall'art. 231 del D.lgs. n. 267/2000, che recita "La relazione sulla gestione è un documento illustrativo della gestione dell'ente, nonché dei fatti di rilievo verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio, contiene ogni eventuale informazione utile ad una migliore comprensione dei dati contabili, ed è predisposto secondo le modalità previste dall'articolo 11, comma 6, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e successive modificazioni".

Il riferimento è al decreto che ha disciplinato il nuovo ordinamento contabile degli enti locali, entrato in vigore nel 2015, e di cui il rendiconto rappresenta uno degli elementi più qualificanti.

Si tratta quindi di un documento estremamente completo quale raffigurazione dello stato del bilancio comunale, inteso nel suo perimetro più ampio. Da quanto riportato si comprende inoltre come l'analisi contenuta nella presente relazione non possa limitarsi al solo dato finanziario, ma debba estendersi anche a quello patrimoniale ed economico che permette una lettura più ampia dei fenomeni che si sono verificati.

Partendo dalle premesse esposte in precedenza, la presente relazione si svilupperà prendendo in considerazione i principali aspetti della gestione e, più specificatamente:

- LA RELAZIONE TECNICA DELLA GESTIONE FINANZIARIA (Conto del Bilancio) che, attraverso il Conto del Bilancio, analizza l'avanzo di amministrazione quale sintesi di due differenti gestioni: quella di competenza e quella dei residui;

- LA RELAZIONE ECONOMICO PATRIMONIALE che evidenzia l'incremento o il decremento del Patrimonio Netto dell'ente a seguito dell'attività svolta nell'esercizio;

Quanto ai criteri di valutazione utilizzati nella redazione del rendiconto, in generale tutta la gestione finanziaria è stata ispirata al principio della prudenza, oltre che, ovviamente, al rispetto dei nuovi principi contabili. In particolare, si segnalano i seguenti elementi:

- la quota accantonata dell'avanzo di amministrazione, sempre per i crediti di dubbia esigibilità, è stata calcolata applicando ai residui attivi delle entrate di dubbia o difficile esazione la percentuale di mancata riscossione di tali residui nell'ultimo quinquennio.
- gli impegni e gli accertamenti non esigibili al 31 dicembre 2017 sono stati stralciati dal conto del bilancio in sede di riaccertamento dei residui.
- gli impegni e gli accertamenti di dubbia e difficile esazione al 31 dicembre 2017 sono stati stralciati dal conto del bilancio in sede di riaccertamento dei residui (si veda l'elenco allegato al conto del patrimonio).
- l'accertamento complessivo dei proventi delle violazioni al codice della strada è stato determinato secondo le modalità che verranno illustrate al cap. 1.3.2.3
- le entrate tributarie sono state accertate per cassa salvo quelle riscosse tramite ruolo o strumenti equivalenti.

1 RELAZIONE TECNICA DELLA GESTIONE FINANZIARIA (Conto del Bilancio)

1.1 IL RISULTATO DELLA GESTIONE FINANZIARIA

Tra i documenti richiesti dal legislatore per sintetizzare l'attività amministrativa dell'ente, il Conto del bilancio riveste la funzione di rappresentare sinteticamente le risultanze della gestione, ponendo a confronto i dati di previsione, eventualmente modificati ed integrati a seguito di variazioni intervenute nel corso dell'anno, con quelli finali.

Il documento finanziario in esame evidenzia, infatti, un insieme molto ricco di informazioni che interessano la gestione di competenza e di cassa, oltre a quella dei residui, per giungere alla evidenziazione del risultato che, a sua volta, si compone della somma di risultati parziali, anch'essi utili ai fini della nostra indagine, così come meglio evidenziato nei successivi paragrafi.

Il Conto del bilancio si compone di due parti: una riguardante le entrate e l'altra le spese e trova negli allegati finali le tabelle di sintesi volte a determinare il risultato di amministrazione a livello complessivo o nelle sue aggregazioni principali.

Esso espone le entrate e le spese secondo la medesima articolazione del bilancio di previsione, evidenziando per ciascuna unità elementare:

- le entrate di competenza dell'anno previste, accertate, riscosse e rimaste da riscuotere e le spese di competenza previste, impegnate, pagate o rimaste da pagare;
- la gestione dei residui degli anni precedenti ottenuta attraverso l'indicazione della consistenza dei residui iniziali ed un loro confronto con quelli finali;
- il conto del tesoriere in cui trovano riscontro le movimentazioni di cassa avvenute nel corso dell'esercizio.
- le movimentazioni del Fondo Pluriennale Vincolato

Passando all'analisi dei risultati complessivi dell'azione di governo, rileviamo che, nel nostro ente, l'esercizio si chiude con un risultato finanziario dell'amministrazione riportato nella tabella seguente:

CONTO DEL BILANCIO 2017			
	GESTIONE		
	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
Fondo di cassa al 1° gennaio			725.738,37
RISCOSSIONI	985.360,52	5.046.360,30	6.031.720,82
PAGAMENTI	1.481.385,76	4.702.611,38	6.183.997,14
Fondo di cassa al 31 dicembre 2017			573.462,05
RESIDUI ATTIVI	637.355,22	1.344.572,26	1.981.927,48
RESIDUI PASSIVI	206.864,12	1.840.878,54	2.047.742,66
			507.646,87
Fondo pluriennale vincolato p. corrente			37.073,04
Fondo pluriennale vincolato p. investimenti			69.842,14
Risultato di amministrazione al 31/12/2017			400.731,69
Parte accantonata			
Fondo crediti di dubbia esigibilità			300.550,11
Fondi al 31/12/2017 per indennità di fine mandato			3.866,38
Fondi al 31/12/2017 per rinnovi contrattuali			28.000,00
totale parte accantonata			332.416,49
Parte vincolata			
Vincoli derivanti da leggi e principi contabili			6.995,82
Vincoli formalmente attribuiti dall'ente			60.000,00
Altri vincoli			0,00
totale parte vincolata			66.995,82
Parte destinata agli investimenti			
totale parte destinata agli investimenti			0,00
Totale parte disponibile			1.319,38

In linea generale si può affermare che un risultato positivo (avanzo di amministrazione) costituisce un indice positivo per la gestione ed evidenza, al termine dell'esercizio, la capacità dell'ente di coprire le spese correnti e quelle d'investimento con un adeguato flusso di entrate.

Al contrario, un risultato negativo (disavanzo di amministrazione) indica una scarsa capacità di previsione nell'andamento delle entrate che inevitabilmente conduce, al termine dell'esercizio, ad un valore complessivo delle spese che non trova integralmente copertura da parte delle entrate.

D'altra parte, se in una visione molto sintetica potrebbe apparire sufficiente conseguire adeguati livelli di avanzo finanziario, in realtà non sempre un risultato complessivo positivo è segnale di buona amministrazione come, allo stesso modo, non sempre un risultato negativo misura un'incapacità gestionale da parte della Giunta.

Naturalmente, negli ultimi anni il meccanismo del patto di stabilità ha avuto come effetto quello di aumentare ogni anno l'avanzo di amministrazione, in quanto costituito da somme incassate ma che non era possibile spendere.

1.1.1 La scomposizione del risultato d'amministrazione

Al fine di approfondire l'analisi dell'avanzo della gestione, si può procedere alla scomposizione del valore complessivo, attraverso:

- la distinzione delle varie componenti previste dall'art. 187 del D.Lgs. 267/2000,
- l'analisi degli addendi provenienti dalla gestione residui e da quella di competenza.

Nel primo caso, si arriva alla determinazione di un avanzo disponibile, così come riscontrabile dalla lettura del modello previsto dal D.P.R. 118/2011, nel quale la suddivisione dell'avanzo è articolata nel seguente modo:

Fondi accantonati	332.416,49
Fondi per finanziamento spese in conto capitale	0,00
Fondi vincolati	66.995,82
Fondo rischi e passività potenziali	0,00
Fondi non vincolati	1.319,38
TOTALE	400.731,69

Il dettaglio degli accantonamenti è dato dalla tabella che segue, nello specifico il fondo accantonato per crediti di dubbia esigibilità è stato calcolato come da nota all'inizio della presente relazione, e si riferisce alle stesse tipologie di entrata che hanno dato origine al fondo iscritto nel bilancio di previsione, cioè proventi per violazione al Codice della Strada, Tassa Rifiuti e Proventi derivanti dall'attività di accertamento.

Accantonamenti			
fondo svalutazione crediti	300.550,11		
indennità di fine mandato	3.866,38		
rinnovi contrattuali	28.000,00		
totale	332.416,49		

I fondi vincolati sono relativi alle seguenti voci:

Fondi accantonati		
sanzioni codice della strada	190,51	
accantonamento transazione	60.000,00	
fondo IMU	254,31	
prest e attività di commercio	6.551,00	
totale	66.995,82	

Passando all'analisi degli addendi dell'avanzo di amministrazione, va rilevato che il risultato complessivo può essere scomposto analizzando separatamente:

- a) il risultato della gestione di competenza;
- b) il risultato della gestione dei residui, comprensivo del fondo cassa iniziale;
- c) l'avanzo di amministrazione 2016 non utilizzato;

La somma algebrica dei tre dati permette di ottenere il valore complessivo ma, nello stesso tempo, l'analisi disaggregata fornisce informazioni a quanti a vario titolo si avvicinano ad una lettura più approfondita del Conto consuntivo dell'ente locale.

Il risultato complessivo può derivare da differenti combinazioni delle due gestioni di competenza e dei residui: in altre parole, l'avanzo può derivare sia dalla somma di due risultati parziali positivi, sia da un saldo passivo di una delle due gestioni in grado di compensare valori negativi dell'altra.

A loro volta, ciascuno di essi può essere scomposto ed analizzato quale combinazione di risultanze di cassa (che misurano operazioni amministrativamente concluse) da altre che, attraverso i residui, dimostrano con diverso grado di incertezza, la propria idoneità a generare in futuro movimenti monetari.

1.1.2 La gestione di competenza

Con il termine "gestione di competenza" si fa riferimento a quella parte della gestione ottenuta considerando solo le operazioni finanziarie relative all'esercizio in corso, senza, cioè, esaminare quelle generate da fatti accaduti negli anni precedenti e non ancora conclusi. Essa, infatti, evidenzia il risultato ottenuto quale differenza tra gli accertamenti e gli impegni dell'esercizio, a loro volta articolabili in una gestione di cassa ed in una dei residui, con risultati parziali che concorrono alla determinazione del risultato totale.

Questi valori, se positivi, mettono in evidenza la capacità dell'ente di acquisire ricchezza e destinarla a favore della collettività amministrata. Allo stesso modo risultati negativi portano a concludere che l'ente ha dato vita a spese superiori alle risorse raccolte che, se non adeguatamente compensate dalla gestione residui, determinano un risultato finanziario negativo.

Il risultato di questa gestione, di norma, evidenzia la capacità da parte dell'ente di prevedere dei flussi di entrata e di spesa, sia nella fase di impegno/accertamento che in quella di pagamento/riscossione, tali da consentire il principio di pareggio finanziario non solo in fase previsionale ma anche durante l'intero anno.

Non a caso l'art. 193 del D.Lgs. n. 267 del 18 agosto 2000 impone il rispetto, durante la gestione e nelle variazioni di bilancio, del pareggio finanziario e di tutti gli equilibri stabiliti in bilancio per la copertura delle spese correnti e per il finanziamento degli investimenti, secondo le norme contabili previste dal decreto legislativo.

Al termine dell'esercizio, pertanto, una attenta gestione dovrebbe dar luogo ad un risultato, di pareggio o positivo, in grado di dimostrare la capacità dell'ente di conseguire un adeguato flusso di risorse (accertamento di entrate) tale da assicurare la copertura finanziaria degli impegni di spesa assunti.

Bisogna, però, aggiungere che il dato risultante da questa analisi deve essere considerato congiuntamente all'avanzo applicato che può compensare eventuali apparenti scompensi tra entrate accertate e spese impegnate.

Con riferimento alla gestione di competenza del nostro ente, ci troviamo di fronte ad una situazione contabile di competenza quale quella riportata nella tabella seguente:

IL RISULTATO DELLA GESTIONE DI COMPETENZA	Importi
Fondo di cassa al 1° gennaio	
Riscossioni	5.046.360,30
Pagamenti	4.702.611,38
Fondo di cassa al 31 dicembre	343.748,92
Pagamenti per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre	0,00
DIFFERENZA	343.748,92
Residui attivi	1.344.572,26
Residui passivi	1.840.878,64
DIFFERENZA	-496.306,38
Avanzo applicato nell'anno 2017	211.005,10
FPV entrate	187.397,90
FPV spese	106.915,18
Saldo della gestione di competenza	138.930,36

E' però opportuno disaggregare lo stesso risultato secondo una classificazione ormai fatta propria dalla dottrina e dal legislatore, in quattro principali componenti, ciascuna delle quali evidenzia un particolare aspetto della gestione. Questa suddivisione, con riferimento ai dati del nostro ente, trova adeguata specificazione nella tabella che segue:

IL RENDICONTO FINANZIARIO DI COMPETENZA 2017 E LE SUE COMPONENTI	ACCERTAMENTI IN CONTO COMPETENZA	IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA	DIFFERENZA
Bilancio corrente (compreso FPV)	5.220.770,02	5.235.731,51	-14.961,49
Bilancio investimenti (compreso FPV)	312.982,54	370.095,79	-57.113,25
Bilancio per movimento fondi	0		0,00
Bilancio per anticipazione tesoreria	12.546,60	12.546,60	0,00
Bilancio di terzi	925.116,12	925.116,12	0,00
Avanzo applicato nell'anno 2017	211.005,10		211.005,10
TOTALE	6.682.420,38	6.543.490,02	138.930,36

1.1.2.1 L'equilibrio del Bilancio corrente

Il bilancio corrente trova una sua implicita definizione nell'articolo 162, comma 6, del D.Lgs. n. 267/2000 che così recita:

" ... le previsioni di competenza relative alle spese correnti sommate alle previsioni di competenza relative.....alle quote di capitale delle rate di ammortamento dei mutui e degli altri prestiti non possono essere complessivamente superiori alle previsioni di competenza dei primi tre titoli dell'entrata... e non possono avere altra forma di finanziamento, salvo le eccezioni previste per legge."

Ne consegue che anche in sede di rendicontazione appare indispensabile riscontrare se detto vincolo iniziale abbia trovato poi concreta attuazione al termine dell'esercizio confrontando tra loro, non più previsioni di entrata e di spesa, ma accertamenti ed impegni della gestione di competenza.

Nel nostro ente, al termine dell'esercizio, è possibile riscontrare una situazione contabile quale quella riportata nella tabella.

EQUILIBRIO DEL BILANCIO CORRENTE		PARZIALI	TOTALI
Avanzo applicato alle spese correnti	(+)	155.099,65	
FPV parte corrente	(+)	65.867,66	
Entrate tributarie (Titolo I)	(+)	3.319.910,53	
Entrate da trasferimenti correnti dello Stato, ecc. (Titolo II)	(+)	350.308,79	
Entrate extratributarie (Titolo III)	(+)	1.521.756,08	
Entrate del Titolo IV e V che finanziano le spese correnti	(+)	0	
Entrate correnti che finanziano spese in conto capitale	(-)	1.207,80	
TOTALE ACCERTAMENTI ENTRATE CORRENTI	(*)		5.411.734,91
Disavanzo applicato alle spese correnti	(-)	0	
Spesa corrente (Titolo I)	(-)	4.878.501,73	
FPV di spese correnti	(-)	37.073,04	
Spesa per rimborso prestiti (Titolo IV)	(-)	357.229,78	
TOTALE IMPEGNI DI SPESA CORRENTE	(*)		5.272.804,55
DIFFERENZA DI PARTE CORRENTE			138.930,36

Nel 2017 si registra un avanzo di parte corrente che è però in gran parte dovuto all'applicazione dei nuovi principi contabili, che impongono di registrare per intero tutte le entrate, anche quelle di difficile esazione. Ciò significa che ad esempio le sanzioni per violazioni al codice della strada dal 2015 vanno accertate per l'intero importo, prevedendo poi un'uscita un Fondo Svalutazione Crediti.

L'avanzo di parte corrente rappresenta un normale fatto gestionale dovuto a risparmi di spesa, ed è per il 2017 in misura pari al 2,87% del totale delle entrate correnti e quindi non è un indice di mancanza di capacità di impiego delle risorse.

1.1.2.2 L'equilibrio del Bilancio investimenti

Se il bilancio corrente misura la differenza tra le entrate e le spese di breve termine, il bilancio investimenti analizza il sistema di relazioni tra fonti ed impieghi relative a quelle che partecipano per più esercizi nei processi di produzione e di erogazione dei servizi dell'ente. In particolare, le spese che l'ente sostiene per gli investimenti sono quelle finalizzate alla realizzazione ed acquisto di impianti, opere e beni non destinati all'uso corrente.

Contabilmente le spese di investimento sono inserite nel bilancio al titolo II della spesa e, per la maggior parte, trovano specificazione nel Programma triennale dei lavori pubblici.

L'Ente può provvedere al finanziamento delle spese di investimento, ai sensi dell'art. 199 del D.Lgs. n. 267/00, mediante:

- l'utilizzo di entrate correnti destinate per legge agli investimenti;
- l'utilizzo di entrate derivanti dall'alienazione di beni;
- la contrazione di mutui;
- l'utilizzo di trasferimenti in conto capitale dello Stato o delle Regioni o di altri enti pubblici;
- l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione.

L'equilibrio parziale del bilancio investimenti può essere determinato confrontando le entrate per investimenti esposte nei titoli IV e V con le spese del titolo II.

Entrate Tit. IV + Entrate Tit. V - Spese Tit. II

Nel nostro ente, al termine dell'esercizio, è possibile riscontrare una situazione contabile quale quella riportata nella tabella sottostante:

EQUILIBRIO DEL BILANCIO INVESTIMENTI	PARZIALI	TOTALI
Avanzo applicato per il finanziamento delle spese in c/capitale (+)	55.905,45	
FPV conto capitale (+)	121.530,24	
Entrate da trasferimenti di capitale, ecc. (Titolo IV) (+) Entrate da accensioni di prestiti (Titolo V categorie 3 e 4) (+) Entrate per investimenti destinate al finanz. della spesa corrente (-) Entrate correnti destinate al finanziamento investimenti (+)	262.502,24	
<i>TOTALE ENTRATE PER INVESTIMENTI (=)</i>		439.937,93
Spesa in c/capitale (Titolo II) (-)	370.095,79	
FPV spesa conto capitale (-)	69.842,14	
Concessione di crediti (Titolo II intervento 10) (-)		
<i>TOTALE SPESE PER INVESTIMENTI (=)</i>		439.937,93
<i>DIFFERENZA DI PARTE INVESTIMENTI</i>		0,00

Nel calcolo sono state inserite le due voci aggiuntive del nuovo ordinamento contabile, entrambe riferite al Fondo Pluriennale Vincolato. In entrata, esso ha finanziato le spese impegnate nel 2016 ma re-imputate nel 2017 in sede di riaccertamento dei residui; in uscita esso è costituito dalle spese impegnate nel 2017 ma che, in base sempre ai nuovi principi contabili, sono state re-imputate nel 2018. Quanto al risultato, si tratta di un pareggio della gestione in conto capitale.

1.1.2.3 L'equilibrio del Bilancio movimento fondi

Il bilancio dell'ente, oltre alla sezione "corrente" ed a quella "per investimenti", si compone di altre voci che evidenziano partite compensative che non incidono sulle spese di consumo né tanto meno sul patrimonio dell'ente.

La principale di queste voci si riferisce all'anticipazione di tesoreria è da notare una diminuzione nell'utilizzo dell'anticipazione che per l'anno 2016 è stata utilizzata per l'importo di € 116.341,64 mentre per l'anno 2017 è stata utilizzata solo per € 12.546,60.

1.1.2.4 L'equilibrio del Bilancio di terzi e partite di giro

Il Bilancio dei servizi in conto terzi o delle partite di giro, infine, comprende tutte quelle operazioni poste in essere dall'ente in nome e per conto di altri soggetti. Le entrate e le spese per servizi per conto di terzi nel bilancio sono collocate rispettivamente al titolo VI ed al titolo IV ed hanno un effetto figurativo perché l'Ente è, al tempo stesso, creditore e debitore.

Sulla base di quanto disposto dall'art. 168 del D.Lgs. n. 267/2000 nelle entrate e nelle spese per i servizi per conto terzi si possono far rientrare i movimenti finanziari relativi alle seguenti fattispecie: le ritenute d'imposta sui redditi, le somme destinate al servizio economato oltre ai depositi contrattuali.

Le correlazioni delle voci di entrata e di spesa (accertamenti ed impegni) presuppongono un equilibrio che pertanto risulta rispettato se si verifica la seguente relazione:

$$\text{Titolo VI Entrate} = \text{Titolo IV Spese}$$

In particolare, nella tabella si evidenzia qual è stato l'apporto di ciascuna entrata e spesa al conseguimento della suddetta eguaglianza.

EQUILIBRIO DEL BILANCIO DI TERZI	PARZIALI	TOTALI
Entrate da servizi per conto di terzi (Titolo IX)	925.116,12	
<i>TOTALE ENTRATA DEL BILANCIO DI TERZI</i>		925.116,12
Spese per servizi per conto di terzi (Titolo VI)	925.116,12	
<i>TOTALE SPESA DEL BILANCIO DI TERZI</i>		925.116,12
<i>DIFFERENZA DEL BILANCIO DI TERZI</i>		<u>0,00</u>

1.1.3 La gestione dei residui

Accanto alla gestione di competenza non può essere sottovalutato, nella determinazione del risultato complessivo, il ruolo della gestione residui.

Tale gestione, a differenza di quella di competenza, misura l'andamento e lo smaltimento dei residui relativi agli esercizi precedenti ed è rivolta principalmente al riscontro dell'avvenuto riaccertamento degli stessi, verificando se sussistono ancora le condizioni per un loro mantenimento nel rendiconto quali voci di credito o di debito.

Il bilancio del Comune di Motta Visconti può registrare una presenza molto ridotta di residui, oggetto nel corso degli anni di attente analisi. Anche quest'anno è stata condotta l'operazione di riaccertamento, giungendo al termine di detta attività ad evidenziare un ammontare complessivo dei residui attivi e passivi riportati nelle tabelle seguenti:

Generalmente una corretta attività di impegno di spesa e di accertamento delle entrate non dovrebbe dar luogo a sostanziali modifiche nei valori dei residui negli anni successivi se si escludono eventi eccezionali e, comunque, non prevedibili.

I residui attivi possono subire un incremento (accertamenti non contabilizzati) o un decremento (accertamenti nulli) in grado di influenzare positivamente o negativamente il risultato complessivo della gestione.

I residui passivi, invece, non possono subire un incremento rispetto al valore riportato dall'anno precedente, mentre potrebbero essere ridotti venendo meno il rapporto giuridico che ne è alla base.

Pertanto si può concludere che l'avanzo o il disavanzo di amministrazione può essere influenzato dalla gestione residui a seguito del sopraggiungere di nuovi crediti (residui attivi) e del venir meno di debiti (residui passivi) o di crediti (residui attivi).

Volendo approfondire ulteriormente l'analisi di questa gestione, possiamo distinguere i residui dividendoli secondo l'appartenenza alle varie componenti di bilancio e confrontando i valori riportati dagli anni precedenti (residui iniziali) con quelli impegnati/accertati.

SCOMPOSIZIONE ED ANALISI DELLA GESTIONE DEI RESIDUI ATTIVI	RESIDUI INIZIALI	RESIDUI RIACCERTATI	PERCENTUALE DI SCOSTAMENTO
Bilancio corrente	1.710.961,66	632.824,12	63,01%
Bilancio investimenti	105.849,35	3.098,96	97,07%
Bilancio movimento fondi	0	0	0,00%
Bilancio di terzi	1.964,71	1.432,14	27,11%
TOTALE	1.818.775,72	637.355,22	64,96%
SCOMPOSIZIONE ED ANALISI DELLA GESTIONE DEI RESIDUI PASSIVI	RESIDUI INIZIALI	RESIDUI RIACCERTATI	PERCENTUALE DI SCOSTAMENTO
Bilancio corrente	1.487.360,87	145.712,97	90,20%
Bilancio investimenti	185.918,82	23.326,35	87,45%
Bilancio movimento fondi	0,96	0	0,00%
Bilancio di terzi	146.568,52	37.824,80	74,19%
TOTALE	1.819.849,17	206.864,12	88,63%

Da ultimo, va evidenziato come l'operazione di riaccertamento ordinario dei residui sia stata condotta in base alle nuove regole contabili e sia stata quindi approvata con apposita delibera di Giunta Comunale n. del 49 del 09 maggio 2018.

La gestione complessiva dei residui ante 2017, come risulta anche dal riaccertamento è il risultato della seguente tabella:

Residui attivi eliminati	332.288,30
Residui passivi eliminati	131.599,29
Maggiori Accertamenti	136.228,32
Risultato della gestione dei residui	-64.460,69

1.1.4 L'avanzo 2016 non applicato

L'avanzo non applicato al bilancio 2017 ammonta ad € 326.261,91.

1.1.5 Ricalcolo dell'avanzo di amministrazione

E' quindi ora possibile provvedere a ricalcolare l'avanzo di amministrazione secondo il procedimento indicato al punto 1.1.1

Avanzo della gestione di competenza	138.930,36	
Avanzo della gestione dei residui	-64.460,68	
Avanzo non applicato	326.261,91	
Totale avanzo 2017	400.731,59	

1.1.6 La gestione di cassa

Un discorso ulteriore deve essere effettuato analizzando la gestione di cassa, il cui monitoraggio sta assumendo un'importanza strategica nel panorama dei controlli degli enti locali. Infatti, il ripristino del regime di Tesoreria Unica, unito ai vincoli imposti dal Patto di stabilità e ai nuovi termini di pagamento imposti ormai dal legislatore e dalla giurisprudenza, richiedono una attenta ed oculata gestione delle movimentazioni di cassa.

La verifica dell'entità degli incassi e dei pagamenti e l'analisi sulla capacità di smaltimento dei residui forniscono interessanti valutazioni sull'andamento complessivo dei flussi assicurando anche il rispetto degli equilibri prospettici.

Il risultato di questa gestione coincide con il fondo di cassa di fine esercizio o con l'anticipazione di tesoreria nel caso in cui il risultato fosse negativo.

I valori risultanti dal Conto del bilancio sono allineati con il Conto del tesoriere rimesso nei termini di legge e verificato da questa amministrazione.

		GESTIONE		
		RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
Fondo cassa al 1° gennaio				725.738,37
RISCOSSIONI	(+)	985.360,52	5.046.360,30	6.031.720,82
PAGAMENTI	(-)	1.481.385,76	4.702.611,38	6.183.997,14
SALDO DI CASSA AL 31 DICEMBRE	(=)			573.462,05

Nel 2017, si è stato fatto ricorso all'anticipazione di cassa, per un importo limitato di € 12.546,60 su un totale di € 1.198.295,40 messo a disposizione dalla banca tesoriera. La carenza di cassa è, come nell'anno 2016, riferita al primo trimestre dell'anno. Per i prossimi anni occorrerà monitorare costantemente i flussi di cassa e prevedere una diversa tempistica delle scadenze di pagamento e degli incassi in modo farli coincidere il più possibile.

Dalla tabella si evince che il risultato complessivo di cassa, al pari di quanto visto per la gestione complessiva, può essere scomposto in due parti: una prima riferita alla gestione di competenza ed una seconda a quella dei residui.

L'analisi dei risultati di competenza dimostra la capacità dell'ente di trasformare, in tempi brevi, accertamenti ed impegni in flussi finanziari di entrata e di uscita e, nello stesso tempo, di verificare se l'ente è in grado di produrre un flusso continuo di risorse monetarie tale da soddisfare le esigenze di pagamento riducendo il ricorso ad anticipazioni di tesoreria o a dilazioni di pagamento con addebito degli interessi passivi.

Il saldo di cassa passa da € 725.738,37 dell'anno 2016 a € 573.462,05 dell'anno 2017 la differenza è sintetizzata nella seguente tabella:

RISCOSSIONI E PAGAMENTI IN CONTO COMPETENZA	RISCOSSIONI C/COMPETENZA	PAGAMENTI C/COMPETENZA	DIFFERENZA
Bilancio corrente	3.958.057,58	3.707.722,81	250.334,77
Bilancio investimenti	162.134,70	140.064,78	22.069,92
Bilancio movimento fondi	12.546,60	12.546,60	0,00
Bilancio di terzi	913.621,42	842.277,19	71.344,23
TOTALE	5.046.360,30	4.702.611,38	343.748,92

Un discorso del tutto analogo può essere effettuato per la gestione residui, dove occorre rilevare che un risultato positivo del flusso di cassa, compensando anche eventuali deficienze di quella di competenza, può generare effetti positivi sulla gestione monetaria complessiva.

RISCOSSIONI E PAGAMENTI IN CONTO RESIDUI	RISCOSSIONI C/RESIDUI	PAGAMENTI C/RESIDUI	DIFFERENZA
Bilancio corrente	882.277,55	1.261.366,12	- 379.088,57
Bilancio investimenti	102.750,40	162.592,46	- 59.842,06
Bilancio movimento fondi		0	0,00
Bilancio di terzi	332,57	57.427,18	- 57.094,61
TOTALE	985.360,52	1.481.385,76	- 496.025,24

RISULTATO DELLA GESTIONE DI CASSA

BILANCIO DI CASSA 2017	
Riscossioni e pagamenti in conto competenza	343.748,92
Riscossioni e pagamenti in conto residui	- 496.025,24
Diff.	- 152.276,32

1.2 LA VERIFICA DEL RISPETTO DELL'OBBLIGO DEL PAREGGIO DI BILANCIO 2017

Uno degli aspetti fondamentali della gestione finanziaria è il "Pareggio di Bilancio", che ha sostituito il Patto di Stabilità Interno ma con molte e importanti differenze.

In sintesi, mentre con il Patto di Stabilità, l'obiettivo variava di anno in anno e i calcoli venivano effettuati con il metodo della **competenza mista** (somma algebrica degli importi risultanti dalla differenza tra accertamenti e impegni, per la parte corrente, e dalla differenza tra incassi e pagamenti per la parte in conto capitale), con il Pareggio di Bilancio **l'obiettivo è sempre zero** e i calcoli vengono effettuati con la competenza pura, cioè facendo la somma algebrica tra accertamenti delle entrate finali e impegni delle spese finali. Come in precedenza, non vengono quindi conteggiate nel saldo le entrate derivanti dall'avanzo applicato o da mutui, ma in compenso non viene considerato in uscita il Fondo Crediti Dubbia Esigibilità, in quanto non dà luogo ad impegni. Il Fondo Pluriennale Vincolato viene conteggiato sia in entrata che in uscita.

Saldo finanziario conseguito	Rispetto del pareggio
+11	SI

Alla luce di quanto riportato nella tabella che precede possiamo affermare che il nostro ente **ha rispettato l'obbligo di Pareggio di Bilancio** per l'anno 2017 .

1.3 ANALISI DELL'ENTRATA

Conclusa l'analisi del risultato finanziario complessivo e di quelli parziali, cercheremo di approfondire i contenuti delle singole parti del Conto del bilancio analizzando separatamente l'Entrata e la Spesa.

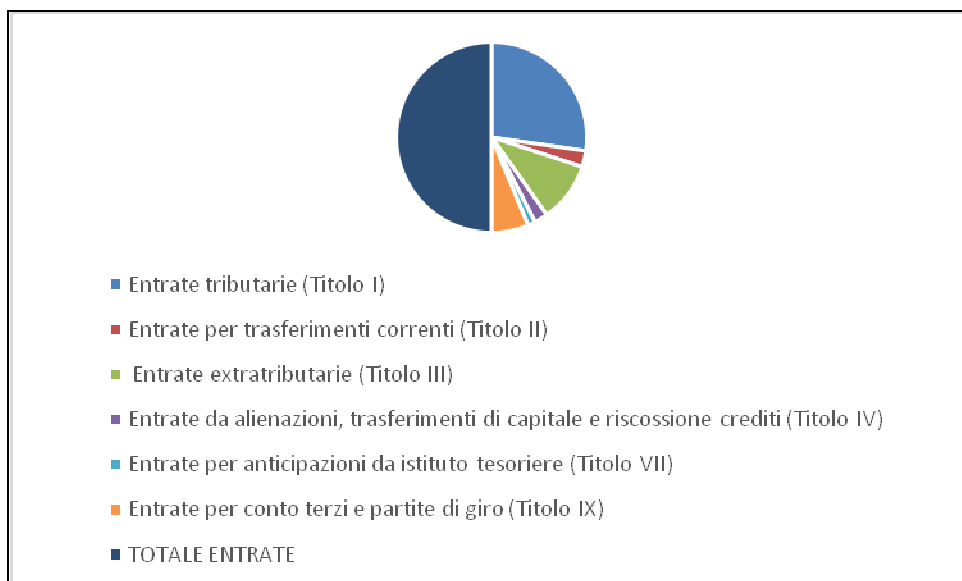
In particolare, l'analisi della parte Entrata che segue parte da una ricognizione sui titoli per poi passare ad approfondire i contenuti di ciascuno di essi, attraverso una disarticolazione degli importi complessivi nelle "categorie".

1.3.1 Analisi delle entrate per titoli

L'intera manovra di acquisizione delle risorse è sintetizzata nell'analisi per titoli riportata nella tabella sottostante.

Nella tabella, oltre agli importi, è riportato il valore in percentuale che indica la quota di partecipazione di ciascun titolo alla determinazione del volume complessivo delle entrate (escluso il FPV).

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2017: LE ENTRATE ACCERTATE	Importi 2017	%
Entrate tributarie (Titolo I)	3.319.910,53	51,95
Entrate per trasferimenti correnti (Titolo II)	350.308,79	5,48
Entrate extratributarie (Titolo III)	1.521.756,08	23,81
Entrate da alienazioni, trasferimenti di capitale e riscossione crediti (Titolo IV)	261.294,44	4,09
Entrate da riduzione di attività finanziarie (Titolo V)	0,00	0,00
Entrate da accensione prestiti (Titolo VI)	0,00	0,00
Entrate per anticipazioni da istituto tesoriere (Titolo VII)	12.546,60	0,20
Entrate per conto terzi e partite di giro (Titolo IX)	925.116,12	14,48
TOTALE ENTRATE	6.390.932,56	100,00



Per poter fare un confronto tra anni diversi si è grossomodo, mantenuta la struttura del bilancio 2016.

La prima classificazione delle entrate è quella che prevede la divisione in "titoli", i quali richiamano la "fonte di provenienza" delle entrate. In particolare:

- a) il "Titolo I" comprende le entrate aventi natura tributaria per le quali l'ente ha una certa discrezionalità impositiva attraverso appositi regolamenti;
- b) il "Titolo II" vede iscritte le entrate da trasferimenti dallo Stato e da altri enti del settore pubblico allargato.
- c) il "Titolo III" sintetizza tutte le entrate di natura extratributaria, costituite da proventi di natura patrimoniale o derivanti dall'erogazione di servizi pubblici;
- d) il "Titolo IV" è costituito da entrate derivanti da alienazione di beni, da oneri di urbanizzazione e da trasferimenti dello Stato o di altri enti del settore pubblico ;
- e) il "Titolo VI" propone le entrate ottenute da mutui;
- f) il "Titolo IX" comprende le entrate derivanti da servizi erogati per conto di terzi.

Ulteriori spunti di riflessione, in particolare per comprendere se alcuni scostamenti rispetto al trend medio siano connessi con accadimenti di natura straordinaria, possono poi essere ottenuti confrontando le risultanze dell'anno 2017 della parte corrente con quelle del biennio precedente (2015 e 2016).

Nel nostro ente detto confronto evidenzia:

LE ENTRATE ACCERTATE	Importi 2015	Importi 2016	Importi 2017
Entrate tributarie (Titolo I)	3.765.421,59	3.475.213,43	3.319.910,53
Entrate per trasferimenti correnti (Titolo II)	343.151,57	345.956,93	350.308,79
Entrate extratributarie (Titolo III)	1.333.414,35	1.293.376,80	1.521.756,08
TOTALE ENTRATE	5.441.987,51	5.114.547,16	5.191.975,40

Va segnalata una certa omogeneità dei dati dell'ultimo triennio. Va sempre ricordato, comunque, che i trasferimenti statali (Fondo di Solidarietà), a seguito dell'entrata in vigore del d.lgs. n.23/2011 sul federalismo fiscale, sono stati considerati, per la maggior parte, delle quote di tributi di propria competenza e quindi iscritti al titolo I. Mutato il nome, non è però mutata la sostanza, in quanto si tratta sempre di trasferimenti dallo Stato che prescindono totalmente dalla reale capacità fiscale del territorio.

1.3.2 Analisi delle categorie di entrata

L'analisi condotta finora sulle entrate ha riguardato esclusivamente i "titoli", cioè le aggregazioni di massimo livello che, quantunque forniscano una prima indicazione sulle fonti dell'entrata e sulla loro natura, non sono sufficienti per una valutazione complessiva della politica di raccolta delle fonti di finanziamento per la quale è più interessante verificare come i singoli titoli siano

composti.

A tal fine si propone una lettura di ciascuno di essi per "tipologie", cioè secondo una articolazione prevista dallo stesso legislatore. Non è possibile un confronto con gli anni precedenti in quanto le tipologie differiscono profondamente dalle categorie nelle quali era articolato il vecchio bilancio.

1.3.2.1 Le Entrate tributarie

Le entrate tributarie rappresentano una voce particolarmente importante nell'intera politica di reperimento delle risorse posta in essere da un'amministrazione, consapevole dei riflessi che una eccessiva pressione fiscale possa determinare sulla crescita del tessuto economico del territorio amministrato, ma al tempo stesso penalizzata dai tagli ai trasferimenti che abbiamo visto.

Nelle tabella sottostante viene presentata la composizione del titolo I dell'entrata con riferimento agli accertamenti risultanti dal rendiconto 2016:

Tit.1: Entrate Tributarie (Accertamenti)	2014	2015	%
Categoria 1 - Imposte	1.805.544,51	2.309.433,02	61,33%
Categoria 2 - Tasse	861.276,32	1.041.452,74	27,66%
Categoria 3 - Tributi speciali ed altre entrate	548.403,37	414.535,83	11,01%
Totale	3.215.224,20	3.765.421,59	100,00%
	3.215.224,20	3.765.421,59	

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2017: LE ENTRATE TRIBUTARIE ACCERTATE	Importi 2016	Importi 2017	%
Imposte e tasse (tipologia 1)	3.475.213,43	2.670.118,44	80,43
Compartecipazione di tributi (tipologia 2)	0,00		0,00
Fondi perequativi dallo Stato (tipologia 3)	0,00	649.792,09	19,57
TOTALE ENTRATE TITOLO I	3.475.213,43	3.319.910,53	100,00

1.3.2.2 Le Entrate da contributi e trasferimenti dello Stato, della Regione e di altri enti pubblici

Abbiamo già segnalato nei paragrafi precedenti come il titolo II evidenzia tutte le forme contributive, poste in essere dagli enti del settore pubblico allargato e dell'Unione Europea nei confronti dell'ente, finalizzate ad assicurare la gestione corrente e l'erogazione dei servizi di propria competenza.

Il titolo II delle entrate è classificato secondo tipologie che misurano la contribuzione da parte delle pubbliche amministrazioni, in particolare la Regione e lo Stato, all'ordinaria gestione dell'ente, rispetto ai contributi che pervengono da altri soggetti.

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2017: LE ENTRATE ACCERTATE PER TRASFERIMENTI CORRENTI	Importi 2016	Importi 2017	%
Trasferimenti correnti da pubbliche amministrazioni (Tipologia 1)	345.956,93	350.308,79	100,00
Trasferimenti correnti da famiglie (Tipologia 2)	0,00	0,00	0
Trasferimenti correnti da imprese (Tipologia 3)	0,00	0,00	0
Trasferimenti correnti da istituzioni sociali (Tipologia 4)	0,00	0,00	0
Trasferimenti correnti da Unione Europea (Tipologia 5)	0,00	0,00	0
TOTALE ENTRATE TITOLO II	345.956,93	350.308,79	100,00

1.3.2.3 Le Entrate extratributarie

Le Entrate extratributarie (titolo III) costituiscono il terzo componente nella definizione dell'ammontare complessivo delle risorse destinate al finanziamento della spesa corrente. Sono compresi in questo titolo i proventi dei servizi pubblici, i proventi dei beni dell'ente, gli interessi sulle anticipazioni e crediti, gli utili netti delle aziende speciali e partecipate, i dividendi di società e altre poste residuali come i proventi diversi.

Il valore complessivo del titolo è stato già analizzato. In questo paragrafo si vuole approfondire il contenuto delle varie tipologie riportate nella tabella seguente, dove viene proposto l'importo accertato nell'anno 2016 e la percentuale rispetto al totale del titolo.

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2016: LE ENTRATE EXTRATRIBUTARIE ACCERTATE	Importi 2016	Importi 2017	%
Vendita di beni e servizi (Tipologia 1)	953.914,39	997.610,32	65,56
Proventi attività di controllo illeciti (Tipologia 2)	127.338,60	79.722,27	5,24
Interessi attivi (Tipologia 3)	0,00	1,24	0
Altre entrate da redditi di capitale (Tipologia 4)	0,00	0,00	0
Proventi diversi (Tipologia 5)	212.123,81	444.422,25	29,20
TOTALE ENTRATE TITOLO III	1.293.376,80	1.521.756,08	100

1.3.2.4 Le Entrate derivanti da alienazioni, da trasferimenti di capitale e da riscossioni di crediti

Le entrate del titolo IV, a differenza di quelle analizzate in precedenza, partecipano, insieme con quelle del titolo V e del titolo VI, al finanziamento delle spese d'investimento e cioè all'acquisizione di quei beni a fecondità ripetuta, utilizzati per più esercizi, nei processi erogati dall'ente locale.

Anche in questo caso il legislatore ha presentato un'articolazione del titolo per tipologie che vengono riproposte nella tabella seguente .

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2017: LE ENTRATE ACCERTATE DA ALIENAZIONE DI BENI, TRASFERIMENTI DI CAPITALE, ...	Importi 2016	Importi 2017	%
Tributi in conto capitale (Tipologia 1)	0,00	0,00	0,00
Contributi agli investimenti (Tipologia 2)	0,00	99.159,74	37,95
Altri trasferimenti in conto capitale (Tipologia 3)	0,00	10.453,24	4,00
Entrate da alienazioni (Tipologia 4)	116.101,37	0,00	0,00
Altre entrate in conto capitale (Tipologia 5)	175.223,37	151.681,46	58,05
TOTALE ENTRATE TITOLO IV	291.324,74	261.294,44	

1.3.2.5 Le Entrate derivanti da accensione di prestiti

Nel 2017 il Comune di Motta Visconti ha fatto ricorso all'indebitamento.

Come già da diversi anni, l'ente ha dovuto attivare l'anticipazione di tesoreria, per sofferenza di liquidità nel primo periodo dell'anno. L'anticipazione ricevuta pari ad € 12.546,60 è stata completamente restituita.

1.4 ANALISI DELL'AVANZO 2016 APPLICATO NELL'ESERCIZIO

Nel corso dell'anno 2017 è stato applicato l'avanzo della gestione 2016 per euro 211.005,10.

L'importo è stato utilizzato per € 155.099,65 per finanziare spese correnti in particolare per gli impegni presi dall'Amministrazione per la chiusura della controversia con il Consorzio dei Navigli, mentre la restante parte è andata a finanziare le spese di investimento per le quali l'ente dispone annualmente di poche risorse.

1.5 ANALISI DELLA SPESA

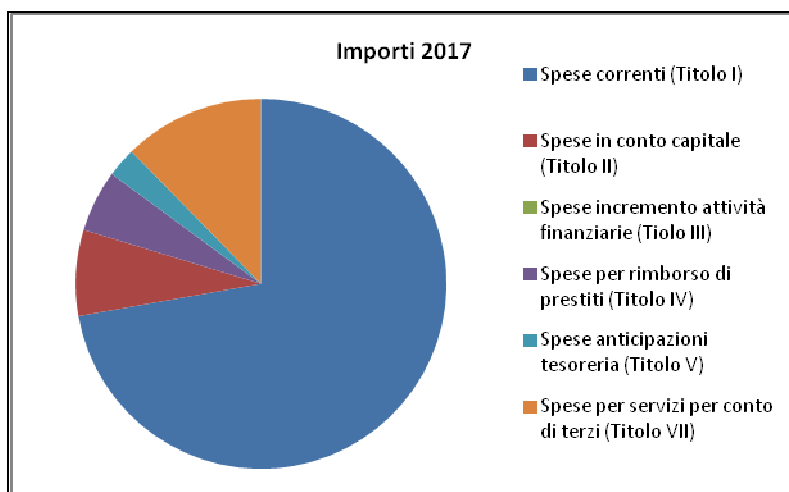
La parte entrata, in precedenza esaminata, evidenzia come l'ente locale, nel rispetto dei vincoli che disciplinano la materia, acquisisce risorse ordinarie e straordinarie da destinare al finanziamento della gestione corrente, degli investimenti e del rimborso dei prestiti.

Nella parte seguente si intende procedere, con una logica descrittiva del tutto analoga a quella vista per le entrate, ad una analisi delle spese. Per tale ragione l'esposizione proporrà, in sequenza, l'analisi degli aspetti contabili riguardanti la suddivisione delle spese in titoli, per poi passare alla loro scomposizione in missioni e macroaggregati.

1.5.1 Analisi per titoli della spesa

La prima classificazione proposta, utile al fine di comprendere la manovra complessiva di spesa posta in essere nell'anno 2017, è quella che vede la distinzione in titoli. La tabella seguente riepiloga gli importi impegnati per ciascun macroaggregato, presentando, al contempo, la rispettiva incidenza in percentuale sul totale della spesa 2017.

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2017: LE SPESE IMPEGNATE	Importi 2017	%
Spese correnti (Titolo I)	4.878.501,73	74,56
Spese in conto capitale (Titolo II)	370.095,79	5,66
Spese incremento attività finanziarie (Titolo III)	0,00	0,00
Spese per rimborso di prestiti (Titolo IV)	357.229,78	5,46
Spese anticipazioni tesoreria (Titolo V)	12.546,60	0,19
Spese per servizi per conto di terzi (Titolo VI)	925.116,12	14,13
TOTALE SPESE	6.543.490,02	100,00

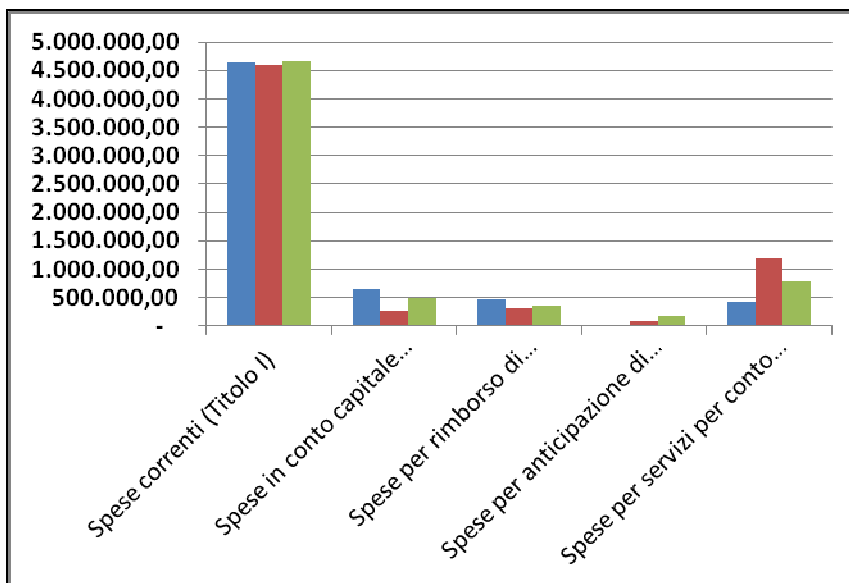


I principali macroaggregati economici sono individuati nei quattro titoli che misurano rispettivamente:

- "Titolo I" le spese correnti, destinate a finanziare l'ordinaria gestione;
- "Titolo II" le spese d'investimento dirette a finanziare l'acquisizione di beni a fecondità ripetuta, quali opere pubbliche, beni mobili ecc.;
- "Titolo IV" le spese da destinare al rimborso di prestiti (quota capitale);
- "Titolo V" le spese da destinare all'anticipazione di tesoreria ;
- "Titolo VI" le spese per partite di giro.

Allo stesso modo si evidenzia l'analisi del trend storico triennale di ciascun titolo, rappresentato dai seguenti importi:

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2015/2017 LE SPESE IMPEGNATE	ANNO 2015	ANNO 2016	ANNO 2017
Spese correnti (Titolo I)	4.589.561,93	4.659.955,95	4.878.501,73
Spese in conto capitale (Titolo II)	253.559,36	484.637,08	370.095,79
Spese per rimborso di prestiti (Titolo III)	301.669,59	349.049,58	357.229,78
Spese per anticipazione di tesoreria (Titolo V)	79.159,12	166.341,64	12.546,60
Spese per servizi per conto di terzi (Titolo VI)	1.193.372,42	794.227,45	925.116,12
	6.417.322,42	6.454.211,70	6.543.490,02



1.5.2 Analisi dei titoli di spesa

L'analisi condotta per titoli permette di ottenere delle prime indicazioni sulle scelte dell'amministrazione, ma non è sufficiente per una valutazione complessiva della manovra finanziaria posta in essere dalla stessa.

A tal fine procederemo all'analisi della spesa corrente e di quella per investimenti avendo riguardo alla destinazione funzionale della stessa.

1.5.2.1 Analisi della Spesa corrente per missioni

La Spesa corrente trova iscrizione nel titolo I e ricomprende gli oneri previsti per l'ordinaria attività dell'ente e dei vari servizi pubblici attivati.

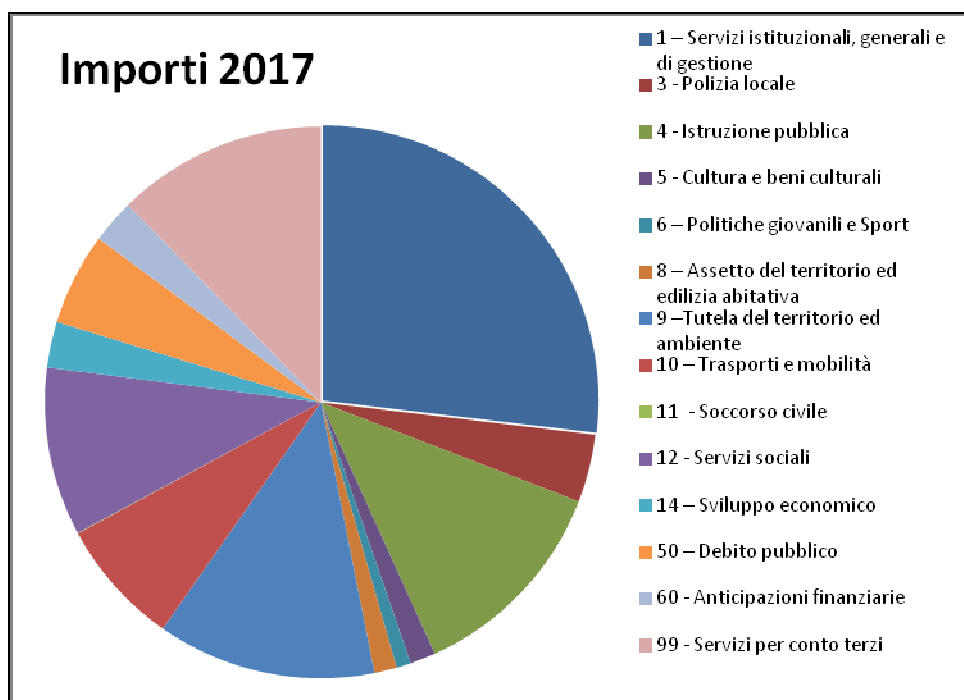
Per una lettura più precisa delle risultanze di bilancio si propone dapprima una sua distinzione per

missioni.

Nelle previsioni di legge la Spesa corrente è ordinata secondo le "missioni" svolte dall'ente, che ne costituiscono il primo livello di disaggregazione, in ragione della diversa funzione pubblica cui sono destinate le spese

Nella tabella seguente viene presentata la composizione degli impegni per missione nel 2017 (escluso il FPV):

LA SPESA CORRENTE IMPEGNATA PER MISSIONI	Importi 2017	%
1–Servizi istituzionali, generali e di gestione	1.682.339,68	25,71
3 - Polizia locale	228.083,38	3,49
4 - Istruzione pubblica	899.831,39	13,75
5 - Cultura e beni culturali	126.397,59	1,93
6 – Politiche giovanili e Sport	52.766,26	0,81
8 – Assetto del territorio ed edilizia abitativa	83.815,11	1,28
9 – Tutela del territorio ed ambiente	910.236,22	13,91
10 – Trasporti e mobilità	381.587,95	5,83
11 - Soccorso civile	1.969,25	0,03
12 - Servizi sociali	852.596,93	13,03
14 – Sviluppo economico	28.973,66	0,44
50 – Debito pubblico	357.229,78	5,46
60 - Anticipazioni finanziarie	12.546,60	0,19
99 - Servizi per conto terzi	925.116,12	14,14
TOTALE SPESE TITOLO I	6.543.489,92	100

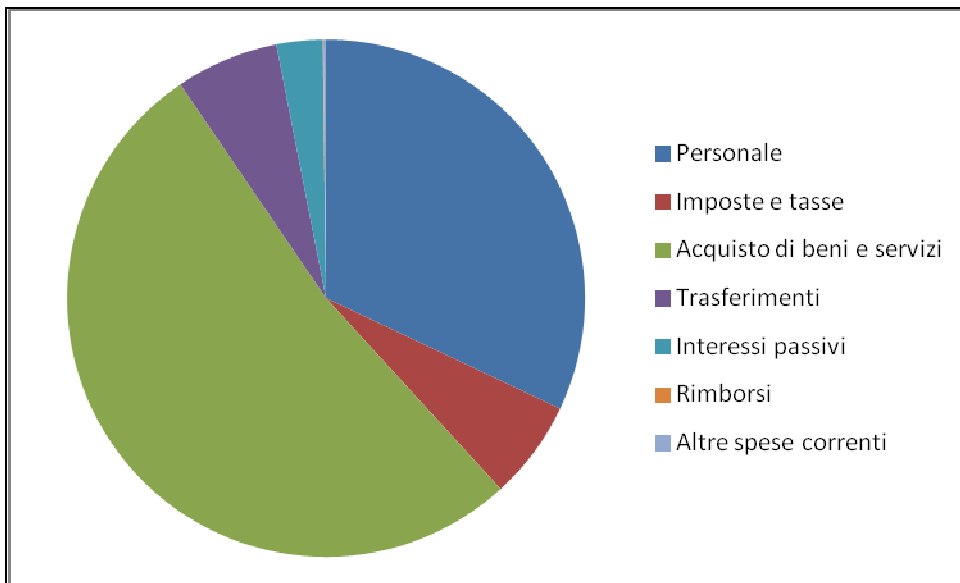


1.5.2.2 Analisi della Spesa corrente per macroaggregati

Un ulteriore livello di indagine può essere realizzato analizzando la Spesa corrente non più nell'ottica funzionale, quanto piuttosto cercando di comprendere la natura economica della spesa.

La tabella che segue propone la classificazione della spesa per "macroaggregato" facilitando, in tal modo, la succitata lettura.

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2017 :		
LA SPESA CORRENTE PER MACROAGGREGATI	Importi 2017	%
Personale	1.433.975,19	29,39
Imposte e tasse	255.562,84	5,24
Acquisto di beni e servizi	2.628.156,61	53,87
Trasferimenti	341.431,71	7,00
Interessi passivi	121.986,20	2,50
Rimborsi	3.000,00	0,06
Altre spese correnti	94.389,08	1,93
Totale spese correnti	4.878.501,63	100,00



1.5.2.3 Analisi della Spesa in conto capitale

Conclusa l'analisi della spesa corrente, intendiamo approfondire la spesa per investimenti o in conto capitale.

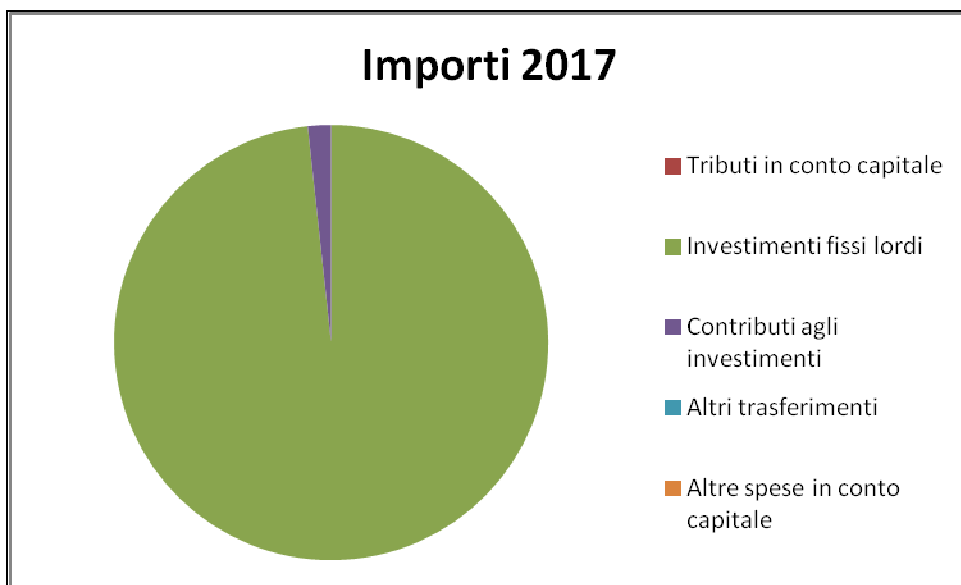
Con il termine "Spesa in conto capitale" si fa riferimento a tutti quegli oneri necessari per l'acquisizione di beni a fecondità ripetuta indispensabili per l'esercizio delle funzioni di competenza dell'ente.

La spesa impegnata al titolo II riassume, quindi, l'entità delle somme finalizzate all'acquisizione di beni diretti ad incrementare il patrimonio dell'ente.

Anche per questa parte della spesa possono essere sviluppate le stesse analisi in precedenza effettuate per la parte corrente.

Interessante appare, in una diversa lettura delle risultanze, la conoscenza dell'articolazione degli impegni per fattori produttivi. A tal riguardo, seguendo la distinzione prevista dal D.lgs. n. 118/2011, avremo (escluso il FPV):

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2017:		
LA SPESA D'INVESTIMENTO IMPEGNATA PER INTERVENTI	Importi 2017	%
Tributi in conto capitale	-	-
Investimenti fissi lordi	363.095,79	98,11
Contributi agli investimenti	7.000,00	1,89
Altri trasferimenti	-	-
Altre spese in conto capitale	-	-
TOTALE SPESE TITOLO II	370.095,79	100,00



1.5.2.4 Analisi della Spesa per rimborso di prestiti

Il titolo III della spesa presenta gli oneri sostenuti nel corso dell'anno per il rimborso delle quote capitale riferiti a prestiti contratti.

L'analisi di questa voce si sviluppa esclusivamente per interventi e permette di comprendere la composizione dello stock di indebitamento, differenziando dapprima le fonti a breve e medio da quelle a lungo termine e, tra queste ultime, quelle riferibili a mutui da quelle per rimborso di prestiti obbligazionari.

Nelle tabelle sottostanti viene presentata la ripartizione percentuale degli impegni per intervento rispetto al valore complessivo del titolo per l'anno 2017 e, di seguito, il confronto di ciascuno di essi con il valore dei rendiconti 2016 e 2015.

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2017: LA SPESA IMPEGNATA PER RIMBORSO PRESTITI	Importi 2017	%
Rimborso di titoli obbligazionari	0,00	0,00
Rimborso di finanziamenti a breve termine	0,00	0,00
Rimborso di quota capitale di mutui e prestiti	357.229,78	100,00
Rimborso di altre forme di indebitamento	0,00	0,00
TOTALE SPESE TITOLO III	349.049,58	100,00

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2014/2016: LA SPESA IMPEGNATA PER RIMBORSO PRESTITI	ANNO 2015	ANNO 2016	ANNO 2017
Rimborso di titoli obbligazionari	0,00	0,00	0,00
Rimborso di finanziamenti a breve termine	0,00	0,00	0,00
Rimborso di quota capitale di mutui e prestiti	301.669,59	349.049,58	357.229,78
Rimborso di altre forme di indebitamento	0,00	0,00	0,00

Si precisa infine che l'ente non ha e non ha mai avuto in corso contratti di finanza derivata.

1.5.2.4 Tempistica dei pagamenti

I tempi medi dei pagamenti per l'anno 2017 presentano una tempistica media di 61 giorni dalla ricezione della fattura.

1.6 ANALISI DEGLI SCOSTAMENTI TRA DATI PREVISIONALI E DEFINITIVI

L'analisi fin qui condotta è stata orientata a scomporre il risultato della gestione nelle varie componenti cercando di analizzarne le principali caratteristiche.

Nel presente paragrafo, invece, si quantificano gli scostamenti tra i dati di previsione, risultanti dal bilancio di previsione eventualmente variato, e quelli definitivi ottenuti ex-post al termine della gestione.

Questo confronto permette di valutare la capacità dell'ente di conseguire gli obiettivi finanziari che lo stesso si era prefisso all'inizio dell'anno.

Consistenti scostamenti sia per l'entrata sia per la spesa permettono di comprendere in modo ancor più approfondito il risultato finanziario di competenza.

Con riferimento alle entrate occorre distinguere il caso in cui siano riferite al bilancio corrente o a quello investimenti.

Nel primo caso, infatti, una scarsa capacità dell'ente di trasformare le previsioni di bilancio in accertamenti può produrre alcuni disequilibri contabili legati al mancato conseguimento degli obiettivi di entrate inizialmente prefissate.

Se, invece, queste differenze riguardano il bilancio investimenti, il dato pone in evidenza una difficoltà a reperire le necessarie fonti di finanziamento.

Al contrario, per quanto riguarda la spesa, un valore particolarmente elevato del tasso di variazione tra previsioni ed impegni migliora, a parità di entrate, il risultato della gestione ma, contestualmente, potrebbe segnalare una minore capacità di rispondere alle richieste della collettività amministrata attraverso la fornitura dei servizi o la realizzazione delle infrastrutture.

Una corretta attività di programmazione, infatti, dovrebbe garantire una percentuale di scostamento particolarmente bassa tra previsione iniziale e previsione definitiva riducendo le variazioni di bilancio a quegli eventi imprevedibili che potrebbero verificarsi nel corso della gestione.

Nelle tabelle sottostanti sono riportati, prima per l'entrata e poi per la spesa, gli importi relativi a ciascun componente del bilancio così come risultanti all'inizio dell'esercizio (in sede di predisposizione del bilancio) e, quindi, al termine dello stesso (a seguito delle variazioni intervenute).

Più in dettaglio avremo:

CONFRONTO TRA PREVISIONI ED ACCERTAMENTI 2017	PREVISIONI INIZIALI	PREVISIONI DEFINITIVE	ACCERTAMENTI 2017	PREV. DEF./AC C.
Bilancio corrente	5.631.549,00	5.888.434,34	5.191.975,40	- 11,83
Bilancio investimenti	4.946.500,00	296.946,74	261.294,44	- 12,01
Bilancio anticipazioni	1.360.496,88	1.360.496,88	12.546,60	- 99,08
Bilancio mutui	383.400,00	0,00	0,00	0,00
Bilancio di terzi	2.171.830,00	2.171.830,00	925.116,12	- 57,40
	14.110.375,88	9.717.707,96	6.390.932,56	

CONFRONTO TRA PREVISIONI ED IMPEGNI 2017	PREVISIONI INIZIALI	PREVISIONI DEFINITIVE	IMPEGNI 2017	SCOSTAMENTO
Bilancio corrente	5.299.361,08	5.670.216,10	4.878.501,73	- 13,96
Bilancio investimenti	5.335.985,00	552.265,43	370.095,79	- 32,99
Bilancio mutui	326.581,55	361.302,55	357.229,78	- 1,13
Bilancio anticipazioni	1.360.496,88	1.360.496,88	12.546,60	- 99,08
Bilancio di terzi	2.171.830,00	2.171.830,00	925.116,12	- 57,40
	14.494.254,51	10.116.110,96	6.543.490,02	

Lo scostamento percentuale nella spesa corrente è condizionato dalla presenza, nelle previsioni, del fondo svalutazione crediti, che per sua natura non viene impegnato.

2 LA GESTIONE ECONOMICA

2.1 Il risultato economico della gestione

Il risultato economico rappresenta il valore di sintesi dell'intera gestione economica dell'ente locale così come risultante dal Conto economico.

Si tratta di un'informazione che permette una lettura dei risultati non solo in un'ottica pubblica, ma anche secondo criteri e logiche proprie di un'azienda privata.

Il risultato economico d'esercizio, calcolato quale differenza tra proventi e costi, permette di ottenere un primo giudizio sull'andamento dell'esercizio e misura l'incremento o il decremento del Patrimonio netto. Partendo da questo dato è possibile procedere ad un'analisi dei risultati parziali al fine di meglio comprendere la sua configurazione analitica.

Il risultato economico dell'esercizio è rappresentato dalla tabella seguente:

IL RISULTATO ECONOMICO DELLA GESTIONE	2017
a) Risultato della gestione	- 103.991,52
c) Proventi ed oneri finanziari	- 121.984,96
d) Rettifiche di valore attività finanziarie	0,00
e) Proventi ed oneri straordinari	- 64.459,99
f) Imposte	- 85.559,23
Risultato di esercizio	- 375.995,70

esamineremo adesso le singole voci nel dettaglio, cercando di mettere in luce il rapporto e le differenze fra le risultanze del conto economico e quelle del conto del bilancio.

3.1.1 Il risultato della gestione

Il risultato della gestione, ottenuto quale differenza tra proventi e costi della gestione, costituisce il primo risultato intermedio esposto nel Conto economico.

Esso rappresenta il risultato di una gestione operativa dell'ente depurata degli effetti prodotti dalle aziende speciali e partecipate.

Il valore, ottenuto sottraendo al totale della classe A) "Componenti positivi della gestione" il totale della classe B) "Componenti negativi della gestione", misura l'economicità di quella parte della gestione operativa svolta in modo diretto o in economia, permettendo di avere una immediata e sintetica percezione dell'efficienza produttiva interna e della correlata efficacia dell'azione svolta.

Nel nostro caso il risultato della gestione risulta così determinato:

COMPONENTI POSITIVI DELLA GESTIONE	2017		
Proventi tributari	3.319.801,53		
Proventi da trasferimenti	449.468,53		
Ricavi da vendita di beni e servizi	997.997,20		
Altri ricavi e proventi diversi	523.757,64		
A) PROVENTI DELLA GESTIONE	5.291.024,90		

Questi proventi della gestione corrispondono, nel conto del bilancio, alle entrate correnti, con l'unica eccezione degli interessi attivi che sono classificati, nel conto economico, alla voce "Proventi ed oneri finanziari". Infatti, i proventi tributati corrispondono esattamente agli accertamenti del titolo I, i proventi da trasferimenti a quelli del titolo II, mentre i ricavi da vendita di beni e servizi e agli altri ricavi, sommati, corrispondono al totale degli accertamenti del titolo III (detratti gli interessi attivi), depurati dei risconti passivi e dell'IVA incassata sulle vendite, che non costituisce utile.

COMPONENTI NEGATIVI DELLA GESTIONE	2017
Personale	1.433.975,19
Acquisto di materie prime e/o beni di consumo	33.504,34
Prestazioni di servizi	2.185.307,32
Utilizzo di beni di terzi	46.598,75
Trasferimenti e contributi	480.767,43
Ammortamenti e svalutazioni	953.388,13
Altri accantonamenti	87.519,67
Oneri diversi di gestione	173.955,59
B) COSTI DELLA GESTIONE	5.395.016,42

Analogamente, i costi della gestione corrispondono alle spese correnti del conto del bilancio, con l'eccezione degli interessi passivi, che sono classificati, nel conto economico, alla voce "Proventi ed oneri finanziari". Anche in questo caso, gli impegni del conto del bilancio devono essere depurati dell'IVA sugli acquisti e dell'IVA pagata. Invece l'IRAP pagata trova una collocazione autonoma alla fine del conto economico. Infine, nel conto economico vengono conteggiati tra i costi di gestione gli ammortamenti di esercizio, che non vengono rilevati nella contabilità finanziaria, e il fondo svalutazione crediti, che costituisce una quota accantonata dell'avanzo di amministrazione.

RISULTATO DELLA GESTIONE	2017
A) PROVENTI DELLA GESTIONE	5.291.024,90
B) COSTI DELLA GESTIONE	5.395.016,42
(A-B) RISULTATO DELLA GESTIONE	-103.991,52

Il risultato negativo della gestione, dunque, è dovuto agli ammortamenti di esercizio e agli accantonamenti fatti, senza i quali sarebbe stato largamente positivo.

3.1.3 Proventi ed oneri finanziari

Oltre alla gestione caratteristica dell'ente, è necessario considerare anche quelle gestioni "extracaratteristiche" che possono produrre effetti particolarmente evidenti sulla composizione del risultato economico complessivo. Tra queste, particolare importanza riveste la "gestione finanziaria" che trova allocazione nel Conto economico dell'ente in corrispondenza della classe C) "Proventi e oneri finanziari". Nella tabella sottostante sono riportati i valori risultanti dal Conto economico.

IL RISULTATO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	2017
Interessi attivi	1,24
Interessi passivi	121.986,20
TOTALE	-121.984,96

3.1.4 Proventi ed oneri straordinari

Oltre la gestione caratteristica e quella finanziaria, bisogna considerare anche l'incidenza della gestione straordinaria, ossia di tutti i componenti straordinari positivi e negativi di reddito. Nel nostro ente i Proventi e gli oneri straordinari sono riportati nella tabella seguente.

IL RISULTATO DELLA GESTIONE STRAORDINARIA	2017		
Proventi straordinari (+)	293.733,99		
Oneri straordinari (-)	358.193,98		
RISULTATO DELLA GESTIONE STRAORDINARIA	-64.459,99		

Volendo ulteriormente approfondire il significato delle varie voci, si segnala che:

- le insussistenze dell'attivo e del passivo sono imputabili all'attività di riaccertamento dei residui;
- le sopravvenienze attive sono derivanti da maggiori residui attivi

3 LA GESTIONE PATRIMONIALE

A causa della diversa impostazione del conto del patrimonio nel vecchio e nel nuovo ordinamento contabile, e quindi della diversità degli schemi utilizzati, è stato necessario, per redigere il conto del patrimonio 2016, riclassificare preliminarmente quello del 2015 in base ai nuovi schemi.

3.1 Il risultato della gestione patrimoniale

La gestione patrimoniale nel suo complesso è direttamente collegata a quella economica e si propone non solo di evidenziare la variazione nella consistenza delle varie voci dell'attivo e del passivo, ma soprattutto di correlare l'incremento o il decremento del patrimonio netto con il risultato economico dell'esercizio, così come risultante dal Conto economico.

Nella tabella seguente sono riportati i valori dei macroaggregati riferiti al nostro ente.

SITUAZIONE PATRIMONIALE	2017	2016
a) Attività	21.998.736,39	22.456.497,75
b) Passività	8.102.801,90	8.184.567,56
c) Patrimonio netto	13.895.934,49	14.271.930,19

3.2 Criteri di valutazione

I criteri di valutazione delle attività e passività patrimoniali sono previsti dall'art. 230, comma 4, D.Lgs. n. 267/2000. Con la precisazione che i valori dell'inventario erano già "allineati" alle valutazioni del D.Lgs 77/1995 e quindi, in osservanza di quanto emerso dalla Commissione Arconet - si veda il resoconto della riunione della Commissione del 20/07/2016 al quesito "e"- la rivalutazione non è stata necessaria.

Il Fondo di dotazione dell'ente è costituito dalla differenza, tra attivo e passivo, alle riserve è attribuito un valore pari a quello risultante ai corrispondenti valori dello stato patrimoniale dell'esercizio precedente, nello stato patrimoniale iniziale la voce All " Risultato economico dell'esercizio " non è stata valorizzata. Per la valorizzazione di queste poste si è seguito quanto indicato nel verbale della Commissione Arconet del 19 ottobre 2016c che riprendendo una impostazione iniziale, poi contraddetta con il verbale del 19 ottobre 2016, ha riportato il netto da beni demaniali fuori dal fondo di dotazione nell'ambito delle riserve (riserve indisponibili). Nel prossimo decreto ministeriale di modifica ai principi contabili allegati al D. Lgs. 118/2011 verrà inserita la voce specifica che varrà per il rendiconto dal 2017 in avanti.

Circa la composizione de fondo di dotazione e delle riserve la commissione Arconet ha precisato che il fondo di dotazione e le riserve disponibili di un ente rappresentano la quota del patrimonio netto sulla quale i creditori di un ente possono sempre fare affidamento per il soddisfacimento dei propri crediti. Per gli enti territoriali il fondo di dotazione (che corrisponde al capitale sociale delle società) non è stato determinato.

Pertanto patrimonio netto e fondo di dotazione sono correlati in quanto se il patrimonio netto è positivo ma il fondo di dotazione è pari a zero o negativo vuol dire che c'è una situazione di grave squilibrio che il Consiglio dovrà fronteggiare utilizzando le riserve disponibili Se a seguito dell'utilizzo delle riserve il fondo dio dotazione è ancora negativo vuol dire che il patrimonio netto è esclusivamente costituito da beni che non possono essere utilizzati per soddisfare i debiti dell'ente.

Nel nostro Comune le riserve coprono il netto da beni demaniali e la perdita di esercizio si è portata in

detrazione al fondo di dotazione come previsto dalla normativa sopraportata

4 LA LETTURA DEL RENDICONTO PER INDICI

INDICI DI ENTRATA

La rappresentazione dei dati in precedenza proposti, seppur sufficiente a fornire una prima indicazione sulla composizione delle risorse dell'ente, non appare esaustiva e, quindi, necessita di ulteriori specificazioni per una riflessione più approfondita e completa.

A tal fine può risultare interessante costruire una "batteria" di indici di struttura che, proponendo un confronto tra dati contabili ed extracontabili, aiuti nella lettura del bilancio.

In particolare, nei paragrafi che seguono, verranno calcolati i seguenti quozienti di bilancio:

- indice di autonomia finanziaria;
- indice di autonomia impositiva;
- prelievo tributario pro capite;

Per ciascuno di essi, a fianco del valore calcolato sulle risultanze dell'anno 2017, vengono proposti i valori ottenuti effettuando un confronto con quelli relativi ai rendiconti 2015 e 2016.

Indice di autonomia finanziaria

L'indice di autonomia finanziaria, ottenuto quale rapporto tra le entrate tributarie (Titolo I) ed extratributarie (Titolo III) con il totale delle entrate correnti (totali dei titoli I + II + III), correla le risorse proprie dell'ente con quelle complessive di parte corrente ed evidenzia la capacità di ciascun comune di acquisire autonomamente le disponibilità necessarie per il finanziamento della spesa.

In altri termini, questo indice non considera nel bilancio corrente i trasferimenti nazionali e regionali ordinari e straordinari che annualmente l'ente

Nella parte sottostante viene riportata la formula per il calcolo dell'indice ed il risultato ottenuto sui dati del rendiconto 2017 da confrontare con quelli degli anni precedenti.

INDICE DI AUTONOMIA FINANZIARIA		2015	2016	2017
Autonomia finanziaria =	Titoli I+III entrata	93,74	93,23	93,25
	Titoli I+II+III entrata			

Indice di autonomia impositiva

L'indice di autonomia impositiva può essere considerato un indicatore di secondo livello, che permette di approfondire il significato di quello precedente (indice di autonomia finanziaria), misurando quanta parte delle entrate correnti sia stata determinata da entrate proprie di natura tributaria.

Nella parte sottostante viene riportata la formula per il calcolo dell'indice ed il risultato ottenuto estrapolando i dati del 2017 da confrontare con quelli degli anni precedenti.

INDICE DI AUTONOMIA IMPOSITIVA		2015	2016	2017
Autonomia impositiva =	Titoli I	69,58	67,97	63,94
	Titoli I+II+III entrata			

Prelievo tributario pro capite

Oltre al dato ottenuto con l'indice di autonomia impositiva, utile per una analisi disaggregata, può essere interessante misurare il "Prelievo tributario pro capite" che misura l'importo medio di imposizione tributaria a cui ciascun cittadino è sottoposto o, in altri termini, l'importo pagato in media da ciascun cittadino per imposte di natura locale nel corso dell'anno.

Nella parte sottostante, viene riportata la formula per il calcolo dell'indice ed il risultato ottenuto sui dati del rendiconto 2017 da confrontare con quelli degli anni precedenti.

INDICE DI PRESSIONE TRIBUTARIA		2015	2016	2017
Pressione tributaria =	$\frac{\text{Titolo I}}{\text{Popolazione}}$	479,73	442,76	416,03

Oltre alle considerazioni fatte ai paragrafi precedenti, va rilevato che, ovviamente, non tutti i tributi sono pagati dai residenti, ma una buona parte dagli operatori economici presenti sul territorio, per cui il dato di questa tabella non va inteso in senso letterale ma come segnale dell'aumento o della diminuzione della pressione tributaria complessiva.

INDICI DI SPESA

Al pari di quanto già detto trattando delle entrate, la lettura del bilancio annuale e pluriennale può essere agevolata ricorrendo alla costruzione di appositi indici che sintetizzano l'attività di programmazione e migliorano la capacità di apprezzamento dei dati contabili. Ai fini della nostra analisi, nei paragrafi che seguono verranno presentati alcuni rapporti che in questa ottica rivestono maggiore interesse e precisamente:

- rigidità della spesa corrente;
- incidenza delle spese del personale sulle spese correnti;
- incidenza degli interessi passivi sulle spese correnti.

Rigidità della spesa corrente

La rigidità della spesa corrente misura l'incidenza percentuale delle spese fisse (personale ed interessi) sul totale del titolo I della spesa. Quanto minore è detto valore, tanto maggiore è l'autonomia discrezionale della Giunta e del Consiglio in sede di predisposizione del bilancio.

Il valore può variare, indicativamente, tenendo conto dei nuovi limiti introdotti con la ridefinizione dei parametri di deficitarietà, tra lo 0 e il 75%.

Quanto più il valore si avvicina al 75% tanto minori sono le possibilità di manovra dell'amministrazione che si trova con gran parte delle risorse correnti già utilizzate per il finanziamento delle spese per il personale e degli interessi passivi.

Nella parte sottostante viene riportata la formula per il calcolo dell'indice ed il risultato ottenuto sui dati del bilancio 2017 da confrontare con quello degli anni precedenti.

INDICE RIGIDITA' SPESA CORRENTE		2015	2016	2017
Rigidità spesa corrente =	$\frac{\text{Spese personale+interessi mutui}}{\text{Totale entrate TitI+II+III}}$	37,39	39,78	31,62

Incidenza degli interessi passivi sulle spese correnti

L'indice di rigidità della spesa corrente può essere scomposto analizzando separatamente l'incidenza di ciascuno dei due addendi del numeratore (personale e interessi) rispetto al denominatore del rapporto (totale delle spese correnti).

Pertanto, considerando solo gli interessi passivi che l'ente è tenuto a pagare annualmente per i mutui in precedenza contratti, avremo che l'indice misura l'incidenza degli oneri finanziari sulle spese correnti.

Valori particolarmente elevati dimostrano che la propensione agli investimenti relativa agli anni passati sottrae risorse correnti alla gestione futura e limita la capacità attuale di spesa.

La tabella evidenzia l'andamento dell'indice nel triennio 2015 – 2017.

INDICE DI INCIDENZA DEGLI INTERESSI PASSIVI SULLE SPESE CORRENTI		2015	2016	2017
Incidenza II.PP.sulle spese correnti =	$\frac{\text{Interessi passivi}}{\text{Titoli I spesa}}$	3,17	3,12	2,50

Incidenza delle spese del personale sulle spese correnti

Partendo dalle stesse premesse sviluppate nel paragrafo precedente, può essere separatamente analizzata l'incidenza delle spese del personale sul totale complessivo delle spese correnti.

Nella parte sottostante viene proposto il valore risultante applicando il rapporto sotto riportato al bilancio 2017 ed ai due precedenti (2015 e 2016):

INDICE DI INCIDENZA DELLE SPESE DEL PERSONALE SULLE SPESE CORRENTI		2015	2016	2017
Incidenza del personale sulle spese correnti =	$\frac{\text{Personale}}{\text{Titolo I spesa}}$	34,59	34,07	31,14

GLI INDICI DELLA GESTIONE RESIDUI

Nei precedenti paragrafi abbiamo analizzato i principali indici della gestione di competenza; l'analisi del risultato di amministrazione può però essere meglio compreso cercando di cogliere anche la peculiarità della gestione residui. A tal fine, nei paragrafi che seguono verranno calcolati i seguenti quozienti di bilancio:

- indice di incidenza dei residui attivi;
- indice di incidenza dei residui passivi.

Indice di incidenza dei residui attivi e passivi

L'indice di incidenza dei residui attivi esprime il rapporto fra i residui sorti nell'esercizio ed il valore delle operazioni di competenza dell'esercizio medesimo.

Un valore elevato esprime un particolare allungamento dei tempi di attuazione delle procedure amministrative e contabili della gestione delle entrate.

Riflessioni del tutto analoghe possono essere effettuate per quanto riguarda l'indice di incidenza dei residui passivi.

L'esame comparato nel tempo può evidenziare delle anomalie gestionali che devono essere adeguatamente monitorate e controllate.

INDICE DI INCIDENZA DEI RESIDUI ATTIVI		2015	2016	2017
Incidenza residui attivi =	$\frac{\text{Totale residui attivi}}{\text{Totale accertamenti di competenza}}$	20,19	17,99	23,79

INDICE DI INCIDENZA DEI RESIDUI PASSIVI		2015	2016	2017
Incidenza residui passivi =	$\frac{\text{Totale residui passivi}}{\text{Totale impegni di competenza}}$	33,97	25,55	31,29

INDICI DELLA GESTIONE DI CASSA

Anche per la gestione di cassa è possibile far ricorso ad alcuni indicatori in grado di valutare le modalità con cui la cassa si modifica e si rinnova.

In particolare, il primo dei due indici, "velocità di riscossione", confrontando tra loro le entrate riscosse con quelle accertate in competenza relativamente ai titoli I e III (tributarie ed extratributarie), misura la capacità dell'ente di trasformare in liquidità situazioni creditorie vantate nei confronti di terzi.

Allo stesso modo, l'indice "velocità di gestione della spesa corrente" permette di giudicare, anche attraverso una analisi temporale, quale quella condotta attraverso il confronto di tre annualità

successive, quanta parte degli impegni della spesa corrente trova nell'anno stesso, trasformazione nelle ulteriori fasi della spesa, quali la liquidazione, l'ordinazione ed il pagamento.

VELOCITA' DI RISCOSSIONE ENTRATE PROPRIE		2015	2016	2017
Velocita' di riscossione=	<u>Riscossioni di competenza (Tit I+III)</u>	76,00%	79,00%	76,60%
	<u>Totale accertamenti di competenza (Titolo I+III)</u>			

VELOCITA' DI GESTIONE DELLA SPESA CORRENTE		2015	2016	2017
Velocita' di gestione=	<u>Pagamenti in conto competenza Tit I</u>	37,00%	40,00%	32,00%
	<u>Totale impegni di competenza Titolo I</u>			

Come si può vedere, gli indici sono su valori decisamente alti. La media nei pagamenti ai fornitori è infatti mantenuta entro i trenta giorni.

5 OBIETTIVI DI GESTIONE

A questa relazione vengono allegate le relazioni trasmesse dai Responsabili di settore utili a misurare il livello di raggiungimento degli obiettivi di gestione assegnati all'inizio dell'anno con il Documento Unico di Programmazione. Per ogni settore, quindi, vengono allegate le relative relazioni.

